

COMMISSIONE X

TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE — MARINA MERCANTILE
— POSTE E TELECOMUNICAZIONI

81.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 LUGLIO 1975

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FORTUNA

INDICE

	PAG.
Sostituzioni:	
PRESIDENTE	1251
Disegno di legge (Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea):	
Ristrutturazione del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e dell'automazione (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (3812)	1251
PRESIDENTE	1251, 1256, 1257, 1260, 1262, 1267
BALDASSARI	1253, 1256
BELCI	1260
KORACH	1266, 1267
MANCINI ANTONIO, <i>Relatore</i>	1251, 1253 1256, 1257, 1258, 1261, 1264
MARZOTTO CAOTORTA	1264
ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>	1255, 1256, 1257, 1259 1262, 1266
RUSSO FERDINANDO	1265
SCIPIONI	1256, 1257, 1258, 1259, 1260, 1261, 1262
VOLPE	1259, 1265, 1266

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, quarto comma, del regolamento, i deputati Mazzola e Senza sostituiscono per l'odierna seduta, rispettivamente, i deputati Petrucci e Miotti Carli Amalia.

Seguito della discussione del disegno di legge: Ristrutturazione del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e dell'automazione (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (3812).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Ristrutturazione del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e dell'automazione », già approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato nella seduta del 21 maggio 1975.

Come la Commissione ricorda, nella seduta precedente è stata dichiarata chiusa la discussione sulle linee generali.

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Onorevole Presidente, nella precedente seduta abbiamo avuto alcuni interessanti interventi sul disegno di legge in discussione. Io ringrazio i colleghi onorevoli Baldassari, Guerrieri, Marzotto Caotorta e Ferdinando Russo

La seduta comincia alle 10,05.

MAROCCO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

per il loro contributo offerto attraverso un esame critico approfondito. Naturalmente ho esaminato a fondo le questioni che i colleghi hanno sollevato, per vedere se non fosse opportuno — malgrado i tempi siano tali da consigliarci un'approvazione sollecita — di accedere a qualche proposta di modificazione per migliorare il provvedimento.

Le questioni sollevate non sono moltissime. Gli onorevoli Baldassari, Guerrini e Ferdinando Russo hanno sollevato un problema riguardante la composizione del Consiglio superiore tecnico delle poste e delle telecomunicazioni. La richiesta principale riguarda l'introduzione nel consiglio di una rappresentanza sindacale. Ho comunicato alla Commissione che vi era anche una richiesta di altra natura, che era stata avanzata a me direttamente, conoscendosi le mie funzioni di relatore: quella, cioè, di prevedere la rappresentanza delle grandi concessionarie, interessate alle decisioni del Consiglio superiore tecnico, da assicurare sia pure in modo officioso e sottobanco. Ho anche comunicato alla Commissione che ho risposto con un reciso no a tali richieste, perché ritengo che il Consiglio superiore tecnico non possa essere un organismo di composizione di interessi corporativi, ma un organo ausiliario e consultivo della pubblica amministrazione, secondo la tradizione legislativa italiana.

L'onorevole Guerrini ha richiamato la nostra attenzione sulla composizione del Consiglio superiore della marina mercantile. Ebbene, il testo della legge del 1947 che si riferisce al Consiglio superiore della marina mercantile ha come titolo: « Organi consultivi ausiliari dell'amministrazione ». In effetti, il Consiglio deve essere un organismo puramente tecnico e le sue decisioni debbono essere, per quanto possibile, le più rispondenti a criteri tecnici e scientifici; soprattutto, esse non debbono essere inquinate da interessi corporativi della più diversa natura. Si tratterebbe, in effetti, di autentico inquinamento. Ciò non toglie che i risultati dell'esame tecnico possano essere profondamente rielaborati in sede di amministrazione attiva, cioè nel consiglio di amministrazione. A suo tempo, credo con il perfetto accordo con i colleghi del gruppo comunista, sostenuti, in sede di ristrutturazione dell'azienda postale, l'immissione di un gruppo qualificato e anche quantitativamente sufficiente di rappresentanza del personale all'interno del consiglio di am-

ministrazione, dove l'aspetto tecnico diventa uno di quelli da tenere presenti. In quella sede intervengono altre valutazioni, che si riferiscono ad altri interessi, oltre a quello della tecnica pura, di cui i rappresentanti sindacali sono validissimi e opportuni portatori. Ma includere in un organismo di natura squisitamente tecnico-scientifica rappresentanze sindacali è possibile solo nel caso si trattasse di elementi validi sotto l'aspetto scientifico, capaci cioè di dare un contributo alla ricerca della soluzione ottimale sotto l'aspetto tecnico-scientifico; e in questo caso sarebbe folle quel ministro che non accettasse indicazioni da parte sindacale per acquisire queste particolari competenze all'interno dell'organismo e credo sarebbe mio diritto e dovere quello di raccomandare al ministro di non ignorare eventuali segnalazioni di competenze tecniche da parte dei sindacati in un settore in cui tali competenze sono così rare, e di non ignorare neanche quelle segnalazioni che arrivassero da altre forze, purché non si trattasse di soluzioni tese a favorire interessi di natura diversa da quelli scientifici. Quindi, per questa parte devo confermare che la proposta che ci è stata fatta a mio giudizio non può essere accolta.

Oltre a questa questione, che è stata sollevata, come dicevo, da quasi tutti i colleghi intervenuti, ne sono state sollevate altre, in particolare dagli onorevoli Baldassari e Guerrini: vi accennerò rapidamente, anche perché le ritroveremo formulate in molti emendamenti già preannunciati e in cui saranno rispecchiate le precedenti prese di posizione dei vari oratori intervenuti nel dibattito.

Anche per quanto riguarda la composizione ed il carattere prevalentemente ministeriali del Consiglio superiore tecnico, bisogna tenere presente che se questo deve rimanere un organo dell'amministrazione consultiva, deve essere oltre che uno strumento di indagine e di valutazione tecnica, anche uno strumento di raccordo tra le diverse branche della pubblica amministrazione che possono essere interessate nella stessa questione trattata. È quindi evidente che non si possono ignorare gli interessi della pubblica amministrazione, che sono prevalentemente tutelati attraverso altri ministeri.

Vi è poi la questione delle convenzioni. Il Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e dell'automazione ha il com-

pito di valutare le convenzioni e di esprimere un parere, senza dubbio molto autorevole; ciò non toglie che sia poi sempre il ministro a decidere, dopo aver ricevuto il parere del consiglio di amministrazione, che ha un voto meramente consultivo sotto l'ospetto ormale, ma che io ritengo vincolante da un punto di vista sostanziale. Sono dell'idea che qualsiasi ministro sbaglierebbe se si riparasse dietro lo schermo di un parere tecnico del Consiglio superiore ove intervenissero altre valutazioni di ordine morale, sociale, sindacale o di opportunità in generale, perché solo la prospettazione della soluzione tecnicamente più utile e produttiva deve essere rimessa alla valutazione del Consiglio. Ma nelle concessioni la ricerca della soluzione ottimale dal punto di vista esclusivamente tecnico è quasi irrilevante nei confronti di tutta quella serie di considerazioni appena ricordate. Così, se il Consiglio sostenesse che bisogna arrivare ad una ulteriore concessione di servizi alle aziende che esercitano alcuni servizi, teoricamente subordinate alle aziende di Stato ma a volte in condizione di maggiore forza, questa soluzione potrebbe essere valida sotto l'aspetto tecnico ma sotto l'aspetto politico, morale e sindacale non lo sarebbe e non basterebbe il parere del Consiglio superiore tecnico a rendere morale ciò che morale non è. Le convenzioni, dunque, sono discusse e decise in seno al consiglio di amministrazione e credo che in questa sede la rappresentanza sindacale sia sufficientemente numerosa e particolarmente valida e sentita. Qualche volta addirittura io penso che la volontà dei rappresentanti sindacali sia prevaricante rispetto a quella della gran maggioranza del consiglio di amministrazione, che ha una composizione diversa e tuttavia non riesce — come sarebbe giusto fare — a resistere alle impostazioni, valutazioni e giudizi formulati da questi rappresentanti sindacali.

Onorevole ministro, in merito alla composizione del Consiglio superiore della marina mercantile, che risale al 1947, è previsto che tra gli esperti non si debbano includere soltanto coloro che appartengono ai livelli più qualificanti di competenza ma almeno un rappresentante delle carriere meno elevate del personale esecutivo dipendente dal Ministero della marina mercantile; cioè si riconosce anche all'operaio, al salariato, all'impiegato di ordine inferiore una particolare competenza tecnica che all'interno del Consiglio superiore non

può e non deve essere ignorata. Quindi, nella scelta dei nove componenti che hanno il titolo di esperti in seno al Consiglio superiore tecnico non sarebbe errata l'inclusione di una componente a livello non puramente scientifico, perché le maestranze non hanno competenza scientifica ma hanno una competenza tecnica che può ben essere opportunamente recepita all'interno del Consiglio stesso.

In merito all'altro problema, sollevato dall'onorevole Baldassari, circa l'esigenza di prevedere una specie di potere di veto o di esercizio di tutela da parte delle Commissioni parlamentari — la X della Camera e l'VIII del Senato — io sono ancora difensore dell'antichissima teoria della divisione dei poteri, che senza dubbio va temperata, ma senza spingere l'intervento dell'amministrazione attiva degli organi parlamentari fino al punto di esercitare una funzione simile a quella della vecchia giunta provinciale amministrativa o degli attuali comitati di controllo nei confronti degli enti locali: mi sembrerebbe di mortificare l'importanza o il livello del potere amministrativo.

BALDASSARI. Voi, dunque, non volete il decentramento!

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Questo non sarebbe decentramento, ma un ulteriore accentramento. Bisognerebbe invece parlare di pluralismo dei poteri, inteso nel senso che alcuni organi dello Stato hanno competenza nell'assumere alcune decisioni di massima.

La legge è uno strumento che si rivolge alla generalità dei cittadini: per la risoluzione dei singoli casi è la pubblica amministrazione che deve provvedere. D'altronde un sistema del genere, che potrebbe sembrare comodo e utile per il Parlamento, per il raggiungimento dei suoi fini, alla lunga non potrebbe non condurre ad una confusione di competenze, tale da giustificare decisioni responsabili da parte di chiunque. È vecchio il principio in base al quale il sindaco una volta poteva deliberare qualsiasi cosa, purché fosse sicuro dell'approvazione del prefetto o della giunta provinciale amministrativa. D'altra parte, non è soltanto la nostra Commissione che deve svolgere la funzione ispettiva e di controllo propria del Parlamento: vi è anche la corrispondente Commissione del Se-

nato e vi sono le altre Commissioni. Un simile compito di tutela non potrebbe essere limitato alla X Commissione trasporti, ma dovrebbe essere esteso a tutte le Commissioni; ciò implicherebbe per altro una radicale trasformazione del dettato costituzionale, che è ispirato al principio della divisione dei poteri e delle funzioni.

L'obiezione che è stata qui sollevata circa l'opportunità di attendere la riforma delle strutture aziendali per poi procedere alla ristrutturazione del Consiglio superiore, non è affatto gratuita. Certamente sarebbe opportuno che i due fatti procedessero contemporaneamente. Bisogna ricordare, però, che una parte sostanziale della riforma di struttura della pubblica amministrazione nel campo postale è stata realizzata. Spesso viene sottovalutato lo strumento di riforma approvato da questa Commissione nella precedente legislatura, accogliendo quasi tutte le istanze che venivano proposte dalle direzioni generali nel senso del decentramento, dell'attribuzione di poteri a comitati di gestione non solo nell'ambito centrale, ma anche nell'ambito provinciale e compartimentale. In tali comitati vi sono larghe rappresentanze del personale; il controllo preventivo è reso inesistente mentre quello *a posteriori* è effettuato per campione, per far sì che la gestione possa avvenire in modo più snello. Sono inoltre stati costituiti i compartimenti, e, benché alcuni obiettivi debbano ancora essere raggiunti, il più è stato fatto. Ci potremmo forse dolere del ritardo con il quale le leggi di riforma vengono attuate: in questo caso, mi associerei all'opposizione. Non possiamo affermare, però, che la riforma non è stata attuata e che la ristrutturazione del Consiglio superiore tecnico è un frutto contro stagione. Spero così di aver risposto ai quesiti posti dall'onorevole Baldassari.

L'onorevole Guerrini ha ricordato che si sta qui discutendo sulla composizione del Consiglio superiore della marina mercantile e che sarebbe opportuno che tutti i consigli superiori fossero strutturati in base agli stessi principi; poiché la Commissione di merito che deve approvare la composizione dei tre consigli superiori (delle poste e delle telecomunicazioni, dei trasporti e della marina mercantile) è la stessa, bisognerebbe procedere omogeneamente. È una richiesta giusta: se nella selva delle disposizioni legislative esistenti nel settore amministrativo fosse possibile creare un *cor-*

pus iuris particolare ma omogeneo per le aziende di Stato e per i settori che producono servizi; se le regole per approvare una spesa di 50 mila lire fossero le stesse nelle ferrovie, nelle poste, negli aeroporti, nell'ANAS, senza dubbio avremmo guadagnato molto. Anche i rispettivi consigli superiori, per quanto possibile, dovrebbero essere ispirati agli stessi principi.

Non so in quale misura il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, onorevole Orlando, abbia contribuito personalmente alla redazione del disegno di legge per la ristrutturazione del Consiglio superiore delle poste, delle telecomunicazioni e dell'automazione. Il provvedimento riguardante il Consiglio superiore della marina mercantile si ferma senza dubbio ad un gradino più basso e credo che quando lo affronteremo faremo bene a ispirarci ai criteri che sono alla base della proposta composizione del Consiglio superiore delle poste e delle telecomunicazioni, non per dare all'amministrazione delle poste una preminenza, ma perché temporalmente il problema è stato risolto soltanto prima e meglio. In effetti, il disegno di legge n. 3687 non prevede la ristrutturazione del Consiglio di amministrazione della marina mercantile, ma la mera interpretazione di tale organo e la sua suddivisione in tre sezioni. Io penso che, invece di aggiungere un numero di componenti pari a 10 per ogni sezione, per un totale di 30, in aggiunta ai 28 membri precedenti, sarebbe opportuno fermarsi al « tetto » di 45 componenti previsto per il Consiglio superiore delle poste e delle telecomunicazioni. Tenuto presente che, sotto l'aspetto tecnico, senza dubbio i problemi da risolvere e da esaminare all'interno del Consiglio superiore delle poste, delle telecomunicazioni e dell'automazione sono più ampi di quelli che possono essere risolti all'interno del Consiglio superiore della marina mercantile, la preoccupazione dell'onorevole Guerrini che il numero dei rappresentanti ministeriali di altri dicasteri sia eccessivo, non mi pare fondata, in relazione anche alla composizione del Consiglio superiore della marina mercantile. Insisto quindi nel dire che questo ultimo organismo, che viene solo in parte ristrutturato (in pratica, nel disegno di legge si prevede l'aggiunta di tre gruppi di persone per ciascuna delle tre sezioni), dovrà essere esaminato ispirandoci ai principi in base ai quali stiamo ristrutturando il Consiglio superiore delle poste.

ORLANDO GIULIO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Mi limiterò a poche osservazioni, perché credo che il relatore sia stato esauriente nell'esprimere il suo punto di vista anche in relazione agli emendamenti preannunciati.

Mi preme mettere in luce alcuni aspetti fondamentali di questo disegno di legge. Il primo si riferisce al rapporto con il passato, alla funzionalità e ai compiti che l'organo assume in relazione ad uno sforzo di coordinamento e di reperimento di una sede tecnica in cui poter far confluire la molteplicità degli interventi e delle iniziative che in questa materia si sono manifestati.

In secondo luogo, si tratta di ottenere uno strumento operativo che realizzi sul piano tecnico una legge che ho avuto l'onore di presentare e discutere anche in questa sede e che è quella che deve portare alla definizione di piani regolatori, di programmi di sviluppo dei servizi, di piani esecutivi, di convenzioni ed accordi internazionali, di convenzioni per la concessione dei servizi ad uso pubblico, della meccanizzazione e automazione, di costruzioni edili ed impianti tecnologici, di ricerche e sperimentazioni.

Vi è poi il problema politico di accentuare la statualità di questi organi rispetto al passato. Di questa esigenza mi sono reso conto attraverso una serie di contatti con il mondo della tecnologia e, anche se non direttamente, con i sindacati: mi riferisco al convegno di Ariccia, in cui su questo argomento si son dette cose notevoli, di cui abbiamo preso atto. E dirò che proprio l'accentuazione del problema della statualità del Consiglio superiore tecnico e della disciplina, sul piano tecnico, dei problemi relativi ai piani regolatori e alle convenzioni ed accordi internazionali, trova nell'articolo 3 di questo provvedimento la sua pratica attuazione. Un ministro che voglia seriamente operare per lo sviluppo di una linea politica del sistema delle telecomunicazioni e dell'automazione non può non tenere conto dei progressi della tecnologia. In questa materia, che credo diventi sempre più complicata e difficile, si deve, per forza di cose, stabilire una netta demarcazione fra quanto si vuole mantenere in questa direzione e quanto invece viene proposto da chi in questa sede cerca di modificare la funzione e la struttura dell'organico di cui trattasi. Dico questo proprio in relazione agli emendamenti che sono

stati preannunciati e alle considerazioni svolte dal relatore.

Qui non siamo in sede di innovazione in materia costituzionale, in materia di intervento dei sindacati o delle stesse regioni; siamo, cioè, in un ambito in cui il problema del decentramento non esiste; se mai esiste il problema opposto, perché si tratta di acquisire le più grandi esperienze tecnologiche in un settore che deve partecipare sul piano tecnico alla generalizzazione delle telecomunicazioni e dei processi automatici; ed è questo il modo migliore anche per servire la legge che voi stessi avete approvato recentemente e che è indirizzata alla ricerca e sperimentazione in questo settore, a cui sono stati assegnati 60 miliardi di lire. Questo provvedimento prevede un parere del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e dell'automazione e quindi bisogna articolare il Consiglio in modo tale che questi pareri possano essere dati anche ai fini dell'utilizzazione degli strumenti di ricerca che sono stati predisposti in accordo con il piano approvato recentemente e che è diventato legge.

Credo che un disegno di legge di questo genere soddisfi la triplice esigenza di un raccordo sul piano della tecnologia, della funzionalità e della affermazione della statualità, cioè del primato dello Stato; è questo il motivo per cui il Senato è andato incontro alle sollecitazioni che sono state fatte in questa direzione e che se anche non raggiungono l'*optimum*, certamente segnano un superamento dell'antico regime, che è arretrato rispetto a questo che noi vogliamo instaurare.

Vengo ora alle critiche che sono state mosse in relazione alla rappresentanza di organi dello Stato in questo Consiglio. In realtà i processi di automazione sono quelli che dovranno dominare in materia di trasmissione di dati, di trasformazione del sistema elettromeccanico in sistema elettronico delle comunicazioni; questi processi evidentemente riguardano in prevalenza, nel settore delle telecomunicazioni, l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, ma riguardano anche tutti gli altri ministeri che sono interessati a questi accordi. Ecco la ragione per cui abbiamo ritenuto di concentrare la rappresentanza di questi organici in un unico organo tecnico, per evitare le dispersioni che inevitabilmente si creeranno in un sistema che diventa sempre più complicato e in cui l'im-

piego dei satelliti da qui a forse cinque o sette anni si farà sentire in modo preminente. Noi abbiamo pertanto voluto garantire la presenza in questo organo tecnico, di tutte le amministrazioni interessate, allo sviluppo dei processi automatici, ad un settore, cioè, che è certamente preminente rispetto agli altri; questo però senza togliere alcunché alle competenze generali del Consiglio nazionale delle ricerche, il quale ha una sua particolare struttura e una specifica funzione ma viene in considerazione anche in questa sede grazie alla presenza di due suoi esperti in seno al Consiglio superiore tecnico. Si tratta quindi, secondo me, di un grosso passo in avanti verso la concentrazione di tutte queste competenze in un unico organo incaricato della applicazione dei processi tecnologici più validi del sistema dell'automazione dei servizi.

Ecco la ragione per cui insistiamo per rendere operante la utilizzazione dei fondi stanziati per la ricerca nel settore delle telecomunicazioni, particolarmente per ciò che riguarda la informatica e la elettronica, cioè l'applicazione dei processi elettronici in questo momento in cui si va trasformando il sistema delle nostre comunicazioni. D'altronde, credo di poter dire che questo processo di crescita non ha messo in crisi soltanto il nostro sistema, ma anche quello di altri paesi ed è appunto dall'acquisizione delle esperienze che sono state fatte in altri paesi che noi dobbiamo trarre il maggior profitto possibile. Non a caso l'articolo 3 del disegno di legge prevede la partecipazione nazionale ad accordi internazionali di comune difesa.

Mi è stato chiesto dalla competente Commissione del Senato di riferire sulla convenzione tra TELESPAZIO e Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e non avrei alcuna difficoltà a riferire al riguardo anche in questa sede. Sono questi gli strumenti più adatti a regolare il regime convenzionale sulla base anche degli accordi internazionali da cui questa convenzione dipende.

BALDASSARI. Noi vorremmo che ella ci parlasse anche dell'accordo che è stato stipulato tra SIEMENS italiana e SIEMENS tedesca e in base al quale la prima non può esportare.

ORLANDO GIULIO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Ella si rivolge ad un ex sottosegretario di Stato per

il commercio con l'estero, che si è battuto per sciogliere questo nodo, nato dodici anni fa. Le posso assicurare che stiamo cercando di risolvere questo problema attraverso la conduzione di trattative in materia di impianti televisivi. Questo anche in relazione a quanto disposto dall'articolo 2 del disegno di legge.

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Concordo pienamente con le considerazioni dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli nel testo del Senato. Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

(*Denominazione*).

Il Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni, istituito con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 marzo 1948, n. 433, ratificato con modificazioni dalla legge 15 febbraio 1953, n. 83, assume la denominazione di « Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e dell'automazione ».

Gli onorevoli Scipioni e Baldassari hanno presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: « Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e dell'automazione », *con le parole:* « Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e delle poste ».

SCIPIONI. Riteniamo che la dizione « automazione » sia del tutto impropria, se è vero che il Consiglio superiore tecnico deve esprimere anche pareri su processi automatici che riguardano altri enti e altre amministrazioni statali. Nell'articolo 2 si precisa di quali enti pubblici dovrebbe trattarsi.

È anche vero che non menzionare le poste, accanto alle telecomunicazioni, significa non tener conto che il Consiglio superiore dovrà dare pareri anche per quanto riguarda la meccanizzazione postale. La parola « automazione » potrebbe rimanere, ma per lo meno occorrerebbe aggiungere le parole: « delle poste ». Non è a caso che il relatore, onorevole Mancini, abbia chiamato questo organismo « Consiglio superiore delle poste e delle telecomunicazioni ».

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Ho usato questo termine per brevità.

ORLANDO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Comprendo le preoccupazioni dell'onorevole Scipioni. Il processo automatico investe in pieno il settore della meccanizzazione. Abbiamo approvato il piano di automazione e di meccanizzazione dei servizi postali e vogliamo dare alla struttura delle telecomunicazioni e delle poste una dimensione più moderna e proiettata verso il futuro. Tutto ciò è legato all'adozione di una serie di provvedimenti tecnici. Il Consiglio superiore tecnico non è il consiglio di amministrazione: deve rappresentare il meglio dell'apparato tecnico, con una proiezione verso il futuro e non verso il passato. Mi permetto di insistere sul testo approvato dal Senato, anche perché una modifica di questo genere creerebbe il problema di una revisione che avrebbe un valore più formale, che sostanziale, nel senso che tutto quello che riguarda le procedure e gli argomenti inerenti al settore delle poste — ivi compresa la meccanizzazione e il relativo sviluppo tecnologico — è già previsto nel testo approvato dal Senato. È una formulazione che ci aiuterà molto quando dovremo fruire dell'apporto che è stato sancito dalla legge sul piano dello sviluppo della ricerca nel settore e dei processi automatici applicati alle poste e alle telecomunicazioni. Sono pertanto contrario all'emendamento.

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Concordo con il parere del Governo.

SCIPIONI. Posso essere d'accordo con il ministro, onorevole Orlando, nel senso che la dizione ha un suo aspetto formale, ma riteniamo che ne abbia anche uno sostanziale. Ci preoccupa il fatto che una eventuale modifica porterebbe ad un allungamento nei tempi di approvazione del provvedimento, ma è comunque necessario introdurre alcuni emendamenti come quello riguardante l'immissione nel Consiglio superiore tecnico dei rappresentanti delle confederazioni sindacali più importanti. Preannuncio pertanto che, se non si perverrà alla modifica di alcuni punti qualificanti del disegno di legge, chiederemo la rimessione del provvedimento in Assemblea.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Scipioni e Baldassari, di cui ho

dato lettura, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo del Senato.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

(Attribuzioni).

Il Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e dell'automazione deve essere sentito:

a) sui progetti di piani regolatori per i servizi di telecomunicazioni e relative modifiche;

b) sul progetto di piano nazionale di ripartizione delle radiofrequenze e relative modifiche;

c) sui progetti di piano regolatori dei servizi postali e relative modifiche;

d) sui programmi, annuali e pluriennali, di sviluppo, potenziamento, meccanizzazione e automazione dei servizi, predisposti dalle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e dai concessionari dei servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico;

e) sui piani tecnici esecutivi predisposti da concessionari dei servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico, in attuazione dei programmi di cui alla precedente lettera d), nonché sui progetti di lavori e forniture di particolare entità o che comportino l'introduzione di nuove tecniche, redatti dai concessionari medesimi;

f) sui programmi e piani di sviluppo e di automazione degli impianti e dei servizi di telecomunicazioni predisposti da Amministrazioni statali e da Enti pubblici;

g) sugli schemi di convenzioni e accordi con Governi ed Organizzazioni estere, o Enti internazionali o sovranazionali, interessanti i servizi di telecomunicazioni;

h) sugli schemi di convenzioni relative a concessioni di servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico;

i) sugli schemi di norme e prescrizioni tecniche, di capitolati tecnici generali e speciali riguardanti le caratteristiche, la normalizzazione e l'omologazione di materiali, impianti ed apparecchiature di qualunque tipo impiegati dalle Aziende postelegrafoni-

che o nei servizi di telecomunicazioni gestiti da Amministrazioni statali e da Enti pubblici;

l) sui progetti di lavori, di forniture, di meccanizzazione e di automazione relativi ai servizi gestiti dalle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, per i quali sia obbligatorio il parere del consiglio di amministrazione;

m) sui criteri e sulle direttive per la elaborazione e l'attuazione dei programmi di ricerca e di sperimentazione relativi ai servizi di telecomunicazioni gestiti dalle Aziende postelettrografiche e per il coordinamento di detti programmi con quelli predisposti dai concessionari di servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico;

n) sui programmi di istruzione professionale di categorie di personale delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, per le quali non sia previsto lo svolgimento di corsi a cura della Scuola superiore della pubblica amministrazione.

Il Consiglio ha facoltà di proporre al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni indagini tecnico-economiche su problemi di rilevante interesse per lo sviluppo ed il miglioramento dei servizi postali e di telecomunicazioni.

Il Consiglio esprime parere su ogni altro argomento che sia deferito dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e può pronunziarsi sulle questioni, riguardanti direttamente o indirettamente le materie di propria competenza, che le Amministrazioni dello Stato sottopongono al suo esame.

Gli onorevoli Baldassari e Scipioni hanno presentato i seguenti emendamenti:

Sopprimere la lettera n);

Dopo la lettera m), aggiungere il seguente comma:

« Gli schemi di convenzioni e gli accordi di cui alle lettere g) e h) del presente articolo saranno resi esecutivi solo dopo il parere favorevole delle competenti Commissioni del Senato e della Camera, sentito il consiglio di amministrazione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ».

SCIPIONI. Se non vado errato, i corsi non previsti dalla scuola superiore della pubblica amministrazione, sono quelli a carattere professionale. Il Ministero ha già

una sua apposita struttura, per quanto riguarda i corsi di questo tipo. Crediamo che sia sufficiente adeguare e potenziare l'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni. È inutile appesantire i compiti del Consiglio superiore tecnico con discussioni sui corsi per postino, per programmatore, oppure sui corsi di aggiornamento per gli ingegneri. È questa la ragione per la quale chiediamo la soppressione del comma di cui alla lettera n).

Il secondo emendamento è importante. Gli schemi di convenzione e gli accordi sono di competenza dell'esecutivo, ma spesso investono questioni di grandissima importanza. Non ci sembra opportuno che le convenzioni e gli accordi continuino ad essere formulati nei diversi dicasteri, senza che le Commissioni parlamentari possano dare il loro parere.

Il relatore e il ministro hanno detto che nel consiglio di amministrazione sono presenti i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Sappiamo però che, quando si tratta di dare un parere sulle convenzioni o sugli schemi di accordo, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali Sappiamo però che, quando si tratta di dare un parere sulle convenzioni o sugli schemi d'accordo, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali non possono partecipare a quelle sedute del consiglio di amministrazione. Ci troviamo dinanzi ad una situazione nella quale non vi è alcun apporto delle organizzazioni sindacali.

Al gruppo comunista interessa che le Commissioni parlamentari diano il loro parere su questioni così importanti; che non ci si trovi, insomma, dinanzi ad accordi che sono di natura sostanziale, che investono indirizzi importanti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, senza che il Parlamento possa esprimere il proprio parere.

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Sarebbe veramente assurdo se il disegno di legge in discussione dovesse tornare al Senato solamente a causa della soppressione della lettera n) dell'articolo 2, anche perché la questione è, a mio avviso, di scarsa rilevanza. Quindi, io giudicherei opportuno accantonare momentaneamente questo articolo, riprendendolo in esame soltanto se la Commissione dovesse approvare i successivi con modificazioni.

Per quanto si riferisce all'emendamento aggiuntivo, esso mi sembra inaccettabile

sotto il profilo costituzionale, come ho già ampiamente dimostrato nella mia relazione. Ma il collega Scipioni ha portato un elemento nuovo che io non sono in grado, malgrado la mia competenza nel settore, di controbattere; ove egli avesse ragione, io sarei perfettamente d'accordo sulla necessità di modificare la legge sulla competenza del consiglio di amministrazione esaminate anche dall'occhio attento e geloso delle associazioni sindacali. Sarei anche favorevole a firmare una proposta di legge assieme al collega Scipioni o a presentarne una identica per una modifica delle competenze del consiglio d'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, sempre che ciò fosse possibile.

ORLANDO GIULIO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Per quanto riguarda il problema delle organizzazioni sindacali, la Commissione sa bene, e prima di tutti lo deve sapere l'onorevole Mancini, come funzionario dell'amministrazione, che il consiglio d'amministrazione ha nel suo seno rappresentanti sindacali regolarmente eletti. Le convenzioni vengono regolarmente sottoposte al consiglio d'amministrazione delle poste, perché tutto quello che comporta l'esborso anche di una sola lira viene sottoposto all'esame di tale organismo, tanto è vero che sulla *vezata quaestio* della convenzione tra TELESPAZIO e Ministero delle poste e delle telecomunicazioni io ho disposto proprio in quella sede l'approfondimento del problema. Era necessario, infatti, affrontare anche il problema sollevato dalle rappresentanze sindacali presenti circa l'adeguamento che l'amministrazione dovrebbe fare della convenzione in relazione soprattutto alle tariffe, che, secondo alcuni, dovrebbero essere desunte dalla vecchia convenzione dell'ITALSTAT, cioè del satellite internazionale, mentre secondo altri, sarebbero da considerare separatamente da questa, trattandosi di un problema di grande rilievo che implica anche il rapporto tra la concessionaria e l'azienda di Stato in relazione alle stesse competenze. Quindi, non vi è convenzione che non sia sottoposta all'esame del consiglio d'amministrazione.

SCIPIONI. Ma i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, e me lo ha confermato un membro del Consiglio, non partecipano alle sedute in cui si discutono le convenzioni!

ORLANDO GIULIO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. L'onorevole Scipioni mi scuserà, ma io ho portato l'ultimo degli esempi, quello di TELESPAZIO: non si sarebbe certamente interrotto l'iter di tale convenzione se le organizzazioni sindacali non avessero sollevato obiezioni in quella sede. Io ho disposto che si avviasse un approfondito esame sotto la direzione del dottor Uccellatore, presidente di sezione del Consiglio di Stato, per questa questione, che dovrà essere poi nuovamente sottoposta al consiglio d'amministrazione. Io faccio gli interessi dello Stato e voglio arrivare fino in fondo.

Il senatore Cebrelli mi ha chiesto di riferire al riguardo, alla competente Commissione del Senato ed io riferirò in quella sede punto per punto. Ma nella fattispecie voglio assicurare l'onorevole Scipioni che non vi è convenzione che non sia sottoposta a consiglio d'amministrazione; vorrei anzi che l'onorevole Scipioni mi facesse parlare con il rappresentante sindacale che gli ha dato quelle informazioni. Sono quasi sicuro che si tratti del signor Ghisellini, cioè proprio della persona che ha sollevato il problema.

VOLPE. Vorrei far presente ai colleghi Baldassari e Scipioni che le informazioni che hanno ricevuto circa una presunta inibizione ai rappresentanti sindacali che fanno parte del consiglio d'amministrazione a dare il loro parere e il loro voto sulle convenzioni sono destituite di ogni fondamento in quanto le rappresentanze sindacali, facendo parte di tale organo, partecipano alle relative riunioni con tutte le attribuzioni conseguenti.

SCIPIONI. Insistiamo, nonostante l'affermazione del relatore, onorevole Mancini, nel sostenere che tocca alla maggioranza ed al Governo dire se questo provvedimento deve essere modificato in qualche parte. Se per alcuni argomenti qualificanti, come quello relativo alla rappresentanza delle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative, non dovessero essere accolte le nostre richieste, noi comunisti saremo costretti a chiedere la rimessione in Assemblea del provvedimento.

ORLANDO GIULIO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Vorrei far notare all'onorevole Scipioni che la lettera n) non è certo stata introdotta per appesan-

tire il lavoro del consiglio d'amministrazione Vi è un programma dell'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni che viene approvato ogni anno. Questo istituto presenta una serie di programmi con un arco di argomenti che vengono svolti presso la sede competente, cioè presso il ministero cui l'istituto fa capo: si tratta di questioni riguardanti la preparazione tecnologica.

I programmi possono, secondo me — proprio avvalendosi della competenza della sezione del Consiglio superiore — dare all'Istituto superiore tecnico indicazioni di larga massima sulla necessità di tenere alcuni corsi che riguardino, per esempio, nuove tecnologie, di cui la terza sezione ha discusso, invitando poi l'amministrazione ad adottarle. Quindi, abbiamo voluto inserire una norma che non sancisse l'obbligatorietà dell'esame di tutti i programmi di istruzione professionale, ma che prevedesse invece l'esame di alcune questioni direttamente derivanti dalle esperienze che vengono compiute dalla terza sezione all'atto dell'esame di nuove tecnologie, ricerche e sperimentazioni riguardanti il settore. Non si tratta di creare appesantimenti, ma aperture logiche, che siano in sintonia con lo sviluppo delle nuove tecniche che debbono essere applicate dall'amministrazione.

Anche io non posso pertanto che dichiararmi contrario ad entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la lettera n), di cui gli onorevoli Baldassari e Scipioni hanno chiesto la soppressione, non accettata dal relatore, né dal Governo.

(È approvata).

L'emendamento soppressivo s'intende pertanto respinto.

BELCI. Per dichiarazione di voto sull'emendamento aggiuntivo. Concordo con le considerazioni di carattere costituzionale svolte dal relatore. Accogliendo l'emendamento in discussione, verrebbe alterata la natura delle Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato e si violerebbe la ricerca regolamentare che è garantita dalla Costituzione ad entrambe le Assemblee. I poteri delle Commissioni permanenti verrebbero infatti parificati con legge ordinaria a quelli delle sezioni consultive del Consiglio di Stato.

Invito pertanto i presentatori a ritirare l'emendamento, perché a mio avviso esso è improponibile: non solo infatti esso riguarda una materia costituzionale, ma declassa il Parlamento, che tutti invece diciamo di voler difendere nelle sue prerogative sovrane. Al Parlamento, infatti, verrebbe conferito il potere di esprimere pareri su convenzioni di una amministrazione dello Stato.

SCIPIONI. Insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento aggiuntivo Baldassari e Scipioni, di cui ho dato lettura, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo del Senato.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 3.

(Ordinamento).

Il Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e dell'automazione si divide in tre sezioni, ciascuna competente nelle seguenti materie:

Sezione 1^a: piani regolatori; programmi e piani di sviluppo dei servizi; piani esecutivi; convenzioni ed accordi internazionali; convenzioni per la concessione dei servizi ad uso pubblico.

Sezione 2^a: capitolati e norme tecniche; progetti di lavori e forniture; meccanizzazione ed automazione; costruzione edili ed impianti tecnologici.

Sezione 3^a: ricerche e sperimentazioni; istruzione professionale.

Il Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e dell'automazione esercita le proprie attribuzioni in adunanza generale di tutti i suoi componenti per l'esame di questioni di massima o di particolare interesse delle telecomunicazioni e dell'automazione.

I membri del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e dell'automazione non possono farsi rappresentare.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni può chiamare a partecipare ai lavori del Consiglio, come membri straordi-

nari, non più di due esperti nelle singole materie in discussione. Essi partecipano alle riunioni solo qualora si discuta delle materie di loro competenza.

Gli onorevoli Baldassari e Scipioni hanno presentato i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire la parola: « tre », con la parola: « due »;

Sostituire i commi della sezione 1^a, della sezione 2^a e della sezione 3^a con i seguenti:

« Sezione 1^a: piani regolatori; programmi e piani di sviluppo nonché piani esecutivi dei servizi di telecomunicazione in gestione diretta del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, delle amministrazioni statali, degli enti pubblici e delle concessionarie e relative tecniche di automazione; schemi di norme e prescrizioni tecniche, di capitolati tecnici generali e speciali riguardanti le caratteristiche, la normalizzazione e la omologazione di materiali per impianti ed attrezzature impiegati nei servizi di telecomunicazione gestiti direttamente o a mezzo di concessionari del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni o in uso presso amministrazioni statali ed enti pubblici; ricerche e sperimentazioni attinenti alle telecomunicazioni.

Sezione 2^a: piani regolatori generali o parziali dei servizi postali e relativi progetti di meccanizzazione ed automazione; progetti di automazione dei processi di lavorazione nei servizi a danaro e nei procedimenti amministrativi; costruzione edili ed impianti tecnologici; schemi di norme e prescrizioni tecniche, di capitolati tecnici generali e speciali riguardanti le caratteristiche, la normalizzazione e la omologazione di impianti ed apparecchiature impiegati nei servizi postali in gestione diretta; ricerche e sperimentazioni attinenti tutti i servizi di pertinenza dell'amministrazione postale »;

Al quinto comma, dopo le parole: « di tutti i suoi componenti », aggiungere le parole: « per l'esame degli schemi di convenzioni e accordi di cui alle lettere g) e h) del precedente articolo 2 »;

All'ultimo comma, sostituire le parole: « costituita con le stesse modalità previste dal successivo articolo 6 per le sezioni », con le parole: « costituita dai seguenti membri del Consiglio: il direttore generale

delle poste e delle telecomunicazioni; il direttore dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici; il direttore dell'Istituto superiore; i tre rappresentanti del Ministero della difesa; il rappresentante del Ministero dell'interno e il magistrato del Consiglio di Stato.

La giunta è presieduta dal presidente del Consiglio superiore ».

SCIPIONI. Il primo emendamento si collega al successivo. Riteniamo che alcune specificazioni siano utili per quanto riguarda la materia sulla quale le sezioni debbono dare il loro parere. Tra l'altro, i compiti affidati alle singole sezioni del Consiglio superiore, così come vengono presentati nel disegno di legge, sono ripartiti male, mancando ogni separazione fra gli argomenti che riguardano le poste e quelli che riguardano le telecomunicazioni. Per questo proponiamo l'istituzione di due sezioni e la specificazione delle singole materie sulle quali esse debbono esprimere il parere.

Con l'ultimo emendamento vogliamo eliminare la facoltà, che ha il ministro, di costituire annualmente la giunta per l'esame delle questioni che possono interessare la difesa e la sicurezza dello Stato. Questa norma solleva un problema di mancanza di competenza e di rispetto per i membri del Consiglio superiore. Comunque, ammettendo la costituzione della giunta, non riteniamo utile che anno per anno essa sia costituita dal ministro in carica. In questo modo la scelta dei membri viene infatti effettuata a discrezione di quest'ultimo. Noi comunisti riteniamo invece che anche per la giunta debba essere prevista una composizione stabilita per legge ed abbiamo indicato quali debbono essere i componenti di tale organo: la loro scelta non contrasta affatto con la natura riservata degli argomenti che debbono essere esaminati per poi dare il parere su di essi.

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Sono contrario agli emendamenti proposti all'articolo 3 e credo di averne esposto abbondantemente in precedenza i motivi, anche per quanto si riferisce alla giunta e al numero delle sezioni.

Per quanto si riferisce alle convenzioni, invece, sono del parere che queste vadano sottoposte al Consiglio nella sua pienezza quando si tratta, ad esempio, della presta-

zione di un ufficio commerciale o di una sede per un impianto radio, non mi pare il caso di sottoporre la questione all'intero Consiglio. E infatti, il capoverso sulle competenze dice che il Consiglio superiore esercita le sue attribuzioni in adunanza generale di tutti i suoi componenti per l'esame di quesiti di massima e di particolare importanza, mentre negli altri casi agisce attraverso le sezioni. Le convenzioni generali — come ad esempio quelle con le concessionarie telefoniche e con la RAI — sono senza dubbio molto importanti. Sarei favorevole ad un ordine del giorno interpretativo di questa norma che dicesse che le convenzioni di notevole importanza devono essere esaminato dal Consiglio superiore nella totalità dei suoi componenti.

SCIPIONI Se si è disposti a presentare un ordine del giorno interpretativo, non vedo perché non si possano introdurre modifiche e miglioramenti direttamente nel testo del disegno di legge.

ORLANDO GIULIO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Sono contrario agli emendamenti, però mi rendo conto delle ragioni per le quali l'onorevole Scipioni ha voluto la ripartizione di competenze indicata nel suo emendamento; la sua preoccupazione è che questa riforma del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e dell'automazione possa disattendere la riforma delle aziende e quindi creare discrasie fra Consiglio superiore ed aziende medesime. Ma tutto questo non corrisponde a verità.

Le aziende sono organi operativi e debbono avere la funzionalità tipica delle aziende. Tutti i provvedimenti parziali che sono stati presi possono essere armonizzati con la più ampia riforma delle strutture riguardanti l'azienda delle poste e l'azienda dei telefoni. Ma il senso di questa riforma del Consiglio superiore è proprio quella non già di ripetere una settorializzazione che ha valore puramente formale, ma quello di dare al sistema delle poste e delle telecomunicazioni nel suo complesso un unico organo ripartito non già secondo le linee burocratiche ma secondo linee di sviluppo della tecnologia e della scienza. Non a caso, quindi, la terza sezione si è resa autonoma e noi abbiamo pensato alla ricerca e alla sperimentazione proprio perché in questo campo la tecnologia avrà uno sviluppo immenso.

Vi è anche un altro motivo che potrebbe rendere più operativa la funzione del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e dell'automazione. È proprio la formazione del piano di meccanizzazione e automazione che dà al Consiglio superiore il potere di esprimere il suo autorevole parere in relazione alle ricerche che vanno condotte nel settore dell'informatica e dell'elettronica applicate alle comunicazioni. La mia preoccupazione è quella di chiudere l'anello che sul piano operativo rende concreta questa scelta, altrimenti, chiunque si trovi a dirigere questa amministrazione, non avrà gli strumenti necessari per portare avanti un programma di sviluppo e ammodernamento delle strutture. Quindi, non è un modo per disattendere le linee di una riforma, ma è un modo per esaltarne, per aiutarne lo sviluppo nel senso più ampio.

Queste sono le cose che ho voluto dire, perché gli stessi concetti, con lo stesso spirito di disponibilità, sono atti detti anche per gli altri commissari del Senato che sono intervenuti su questo provvedimento; come ho già detto loro, ripeto, in questa sede che non siamo di fronte ad un problema di ideologie e di divisioni di natura politica, ma a problemi squisitamente tecnici.

SCIPIONI. Siamo di fronte a problemi di natura profondamente politica, onorevole ministro! Non sono problemi tecnologici; non riduciamo un problema tanto vasto a pure discussioni tecnologiche, che non sono l'argomento di cui dobbiamo occuparci.

ORLANDO GIULIO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Sì, ma si tratta di scelte politiche conseguenti che non contribuiscono alle scelte di fondo delle aziende. Il problema urgente è ora quello di rendere più funzionale il servizio ed è in questo senso che chiedo la collaborazione di tutti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo emendamento degli onorevoli Scipioni e Baldassari, non accettato dal relatore, né dal Governo.

(È respinto).

Il secondo emendamento degli onorevoli Scipioni e Baldassari è pertanto precluso per effetto di questa votazione.

Pongo in votazione il terzo emendamento degli onorevoli Scipioni e Baldassari, di

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975

cui ho dato lettura, non accettato dal relatore, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione il quarto emendamento degli onorevoli Scipioni e Baldassari, di cui ho dato lettura, non accettato dal relatore, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo del Senato.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 4.

(Composizione).

Il Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e dell'automazione è composta da:

a) il direttore generale delle poste e delle telecomunicazioni;

il direttore dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici;

il direttore dell'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni;

b) quattro dirigenti generali dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, dei quali uno esperto in materia di costruzioni edili e impianti tecnologici; quattro dirigenti generali tecnici della Azienda di Stato per i servizi telefonici;

c) due esperti in scienza delle costruzioni;

d) nove esperti nel campo postale e delle telecomunicazioni o nelle discipline statistiche ed economiche, due dei quali prescelti tra i docenti universitari ordinari;

e) un magistrato del Consiglio di Stato;

f) un magistrato della Corte dei conti; tre rappresentanti del Ministero della difesa;

un rappresentante del Ministero dei trasporti;

un rappresentante del Ministero dell'interno;

un rappresentante del Ministero dei lavori pubblici;

tre rappresentanti del Ministero delle partecipazioni statali;

un rappresentante del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

un rappresentante del Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica;

un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione;

due esperti del Consiglio nazionale delle ricerche, di riconosciuta competenza nel settore delle telecomunicazioni e dell'automazione.

Il membri del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e dell'automazione non possono farsi rappresentare.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni può chiamare a partecipare ai lavori del Consiglio, come membri straordinari, non più di due esperti nelle singole materie in discussione. Essi partecipano alle riunioni solo qualora si discuta delle materie di loro competenza.

Gli onorevoli Baldassari e Scipioni hanno presentato i seguenti emendamenti.

Alla lettera b), sostituire le parole: « dirigenti generali », con la parola: « rappresentanti »;

Al secondo comma della lettera b), sostituire le parole: « dirigenti generali tecnici », con la parola: « rappresentanti »;

Alla lettera d), sostituire la parola: « nove », con la parola: « sette »;

Alla lettera f), aggiungere le seguenti parole: « tre rappresentanti designati dalle confederazioni sindacali dei lavoratori maggiormente rappresentative »;

Dopo la lettera f) aggiungere la seguente:

« g) cinque rappresentanti delle regioni scelti dalle Commissioni parlamentari, riunite in seduta congiunta, del Senato e della Camera, competenti in materia di poste e telecomunicazioni, sulla base delle designazioni effettuate dai Consigli regionali.

Ciascun Consiglio regionale designa da uno a tre nominativi nei trenta giorni anteriori alla scadenza del Consiglio superiore tecnico e, nella prima attuazione della presente legge, entro trenta giorni dalla sua entrata in vigore.

Trascorsi i termini le Commissioni parlamentari procedono sulla base delle designazioni pervenute ».

SCIPIONI. Gli emendamenti all'articolo 4 da me proposti assieme al collega onorevole Baldassari e tendenti a sostituire le

parole « dirigenti generali » in riferimento all'amministrazione delle poste e le parole: « dirigenti generali tecnici » in riferimento all'azienda di Stato per i servizi telefonici, con la parola « rappresentanti » alla lettera b), primo e secondo comma, non fanno altro che eliminare una differenza inspiegabile nella dizione usata in riferimento alle due amministrazioni. Tra l'altro questa dizione, con la precisazione delle qualifiche, si collega al successivo articolo 6, quinto comma, dove si prevede che, qualora sia nominato presidente di sezione uno dei membri di cui alla lettera b) del precedente articolo 4, il medesimo sia collocato fuori ruolo per tutta la durata dell'incarico. Ancora una volta vi è l'intenzione di creare posti in soprannumero; non si capisce, infatti, perché, per un incarico che impegna sì e no una volta al mese, queste persone debbano essere collocate fuori ruolo; del resto, vi sono esperienze in organismi simili in cui funzionari dello stesso livello ricoprono la stessa carica senza essere collocati fuori ruolo.

Gli emendamenti successivi non credo abbiano bisogno di una particolare illustrazione; così, quello che propone l'immissione di tre rappresentanti delle confederazioni sindacali dei lavoratori maggiormente rappresentative. Noi comunisti riteniamo infatti che il Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e dell'automazione non abbia compiti e funzioni esclusivamente tecnici; il Consiglio esprime pareri su problemi che riguardano la programmazione e quindi l'occupazione e gli investimenti; non si capisce perché le confederazioni sindacali ne debbano essere tenute fuori. Lo stesso dicasi per i rappresentanti delle regioni; la procedura proposta per la scelta di questi rappresentanti regionali è la stessa usata per il consiglio di amministrazione della RAI-TV.

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Ho già espresso il mio parere contrario a tutti gli emendamenti; aggiungo soltanto che la differente dizione usata all'articolo 4 (« dirigenti generali tecnici » e « dirigenti generali ») è dovuta al fatto che il lavoro nell'azienda di Stato per i servizi telefonici è prevalentemente tecnico mentre nell'altra amministrazione è prevalentemente amministrativo. Per quanto riguarda poi la riduzione da 9 a 7 del numero degli esperti di cui sempre all'articolo 4, lettera d), evidentemente il problema si collega con quello

successivo dell'incremento di ben 8 posti e quindi mi esimo dal parlarne. Infine, per quanto riguarda i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, devo rilevare che si tratterebbe di inserire rappresentanti delle confederazioni sindacali e non dei sindacati di categoria; quanto, poi, all'inserimento dei rappresentanti delle regioni, mi sembra che la questione non si regga in piedi, in quanto il Consiglio si occupa di questioni esclusivamente tecniche; se mai si potrebbe parlare di una presenza regionale nel consiglio di amministrazione delle poste ma, evidentemente, inserire un rappresentante per ogni regione, significherebbe snaturare il consiglio stesso; né una regola può rappresentare tutte le altre perché spesso le esigenze sono concorrenti.

MARZOTTO CAOTORTA. Mi rendo conto dell'importanza degli emendamenti presentati, soprattutto di quello che tende ad includere rappresentanti designati dalle confederazioni sindacali, ma vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi presentatori di tali emendamenti sulla necessità che il legislatore non perda mai di vista il quadro istituzionale e - direi - delle competenze delle forze politiche presenti nel paese. Sono convinto della importanza che hanno assunto recentemente le forze sindacali e direi che la prassi di governo si è sempre dimostrata disposta e volenterosa a tener conto di queste forze, oltre a quella rappresentata dai partiti veri e propri, che hanno la loro sede più rappresentativa nel Parlamento, per le decisioni di particolare importanza che riguardano tutto il paese; tuttavia ritengo che non bisogna mai dimenticare quella che è la sede opportuna e propria delle responsabilità specifiche di ognuna di queste forze politiche. In particolare, per quanto riguarda l'amministrazione delle poste, abbiamo già avuto modo di constatare, nell'esame del precedente emendamento, come nel consiglio di amministrazione delle poste - cui, in ultima analisi sono devolute tutte le decisioni fondamentali ed operative - siano già presenti i rappresentanti sindacali di categoria, che sono i più qualificati e - direi - i più specificamente interessati e competenti ad esprimere un parere in materia. Nel Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e dell'automazione, invece, non si devono prendere decisioni operative; si tratta di un organismo consultivo che deve studiare, fare ricerche e proposte al ministero per arrivare ad inno-

vazioni tecniche nell'interesse generale del paese.

A me sembra che in questo campo la presenza di sindacalisti sia particolarmente opportuna ed è in tale convincimento che abbiamo preparato un opposto ordine del giorno. La presenza di esperti segnalati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative può avere infatti una funzione di stimolo e di indirizzo, a mio avviso, senz'altro apprezzabile, anche per la funzione di controllo che verrebbero ad esercitare, evitando qualsiasi tipo di favoritismo.

Invito i colleghi dell'opposizione a tener conto di questo nostro ordine del giorno e valutare più attentamente la loro preannunciata richiesta di rimessione in Assemblea di questo disegno di legge.

Inoltre, vorrei fare osservare che osservazioni analoghe a quelle ora sollevate sono emerse già in sede di discussione al Senato, per cui, pur non conoscendo la formulazione originaria del provvedimento, penso che essa sia già stata modificata; a questo punto, quindi, modificare nuovamente questo disegno di legge avrebbe uno scopo dilatorio che non credo sia nelle intenzioni di quanti sono preoccupati dell'urgenza di fornire al ministero un organismo tecnico tale da accelerare il processo di ammodernamento del ministero stesso; non vorremmo che il Parlamento fosse accusato di ritardare questo processo di miglioramento del servizio pubblico postale, che è tanto carente. È per tali ragioni che rivolgo un ulteriore invito a che questo provvedimento sia approvato nel testo pervenuti dal Senato.

RUSSO FERDINANDO. È senz'altro da sottolineare come l'attuale situazione del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni sia oggi quanto mai difficile ed anacronistica, avendo esso al suo interno persone che non sono neppure rappresentative delle aziende che sono interessate alle telecomunicazioni del nostro paese. Da ciò si deduce che ogni rinvio, ogni ritardo nell'approvare la struttura del nuovo Consiglio, ci carica di enormi responsabilità ed è in considerazione di ciò che, già nella precedente riunione, avevamo invitato i colleghi della opposizione a facilitare l'approvazione di questo disegno di legge.

Già in sede di discussione sulle linee generali emersero due gravi preoccupazioni: la prima fu quella che il lavoro delle sezioni non snaturasse il Consiglio superiore

nelle più importanti questioni; questo problema, a mio giudizio, credo possa essere risolto con un impegno preciso del Governo a far sì che i problemi legati alle convenzioni, alle concessioni di servizi possano essere esaminati nell'assemblea generale del Consiglio. Tale esigenza potrebbe concretarsi in un ordine del giorno che, se accettato dall'opposizione, verrebbe a superare una delle condizioni fondamentali poste per la modifica di questo disegno di legge.

Il secondo problema è quello delle rappresentanze sindacali; poiché da parte del Governo e dell'amministrazione stessa non penso vi sia alcuna preclusione nei confronti di una rappresentanza sindacale qualificata all'interno del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e dell'automazione, lo scoglio potrebbe essere superato qualora i colleghi dell'opposizione comunista volessero aderire all'ordine del giorno preannunciato dall'onorevole Marzotto Caotorta.

Io credo che se il Governo accettasse l'ordine del giorno le preclusioni e la richiesta di remissione in aula potrebbero cadere. Diversamente, il Consiglio superiore tecnico non potrebbe funzionare nella nuova composizione per altri quattro o cinque mesi, mentre urgono decisioni importanti, come abbiamo sentito e come sentiremo quando verranno svolte le interrogazioni che abbiamo presentato su TELESPAZIO, sulla televisione a colori, sull'automazione, sui piani particolareggiati collegati con i programmi pluriennali di investimento delle poste e sulla futura configurazione delle telecomunicazioni. Io ritengo che non possiamo permettere che il Governo sia impedito nella sua azione dall'attuale composizione del Consiglio superiore, che è inefficiente e inadeguato alle necessità del momento, in cui si stanno per prendere alcune importanti decisioni.

In questa situazione, mi unisco al collega Marzotto Caotorta nell'invitare i colleghi dell'opposizione ad aderire al predetto ordine del giorno, se il Governo si dichiarerà disposto ad accettarlo. È un ordine del giorno che si collega al vecchio disegno di legge n. 1313. Per quanto riguarda l'essenza della questione sollevata, la rappresentanza sindacale deve essere tecnica e rispondente alle funzioni e al ruolo del Consiglio superiore tecnico.

VOLPE. Il mio intervento vuole rappresentare un contributo al chiarimento della

situazione che, a mio avviso, è piuttosto confusa. Il collega Marzotto Caotorta ha preannunciato la presentazione di un ordine del giorno, impegnativo per il Governo, allo scopo di indurre il gruppo comunista a ritirare un emendamento, il cui mancato accoglimento determinerebbe remissione in aula del disegno di legge. I colleghi dell'opposizione comunista hanno presentato l'emendamento perché hanno la preoccupazione che nel Consiglio superiore non possa essere controllato tutto, dal punto di vista amministrativo, circa i rapporti tra le aziende e le concessionarie. Questo non è previsto dalla norma: si parla soltanto di un Consiglio superiore tecnico; i rapporti amministrativi vengono trattati nel consiglio di amministrazione, dove i sindacati sono degnamente rappresentati. La richiesta di immettere una rappresentanza sindacale nel Consiglio superiore tecnico è completamente fuori luogo.

Il problema è se dobbiamo rinnovare un Consiglio superiore, che abbiamo sempre criticato nel passato e che occorre sia adeguato ai tempi, alle tecniche moderne della telecomunicazione. È urgente approvare il disegno di legge, perché il Consiglio superiore tecnico deve prendere in esame argomenti molto importanti. La minaccia dei colleghi dell'opposizione comunista di rinviare in aula la trattazione del disegno di legge non ha dunque alcuna ragione di esistere.

Invito quindi i colleghi dell'opposizione a ritirare l'emendamento e ad approvare il disegno di legge nel testo del Governo.

ORLANDO GIULIO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Non posso che confermare quanto è stato detto con molta serenità e proprietà dal relatore. Non si può alterare la natura dell'organismo del quale stiamo discutendo. È la tesi logica che abbiamo sempre sostenuto. Il problema delle provenienze dei tecnici non riguarda la loro rappresentatività, ma il fatto appunto di essere tecnici, di essere uno strumento funzionale di un organismo che è stato creato per determinati scopi.

Sono contrario all'emendamento.

KORACH. Noi continuiamo a ritenere che al fondo della discussione vi siano delle ragioni politiche profonde. Non possiamo non constatare come da sempre proprio il Ministero delle poste e delle telecomuni-

cazioni abbia manifestato, a differenza di altri, una chiusura totale a qualunque tentativo di dialogo e di incontro sui problemi riguardanti, appunto, tale ministero.

Non vorrei ricordare i provvedimenti legislativi che addirittura il ministero ha rifiutato di far approvare dal Parlamento, il modo di attuare il dettato costituzionale in materia di competenza delle regioni (alcune competenze delle regioni sono state devolute per legge al ministero). Il ministero da sempre si comporta con una chiusura assoluta rispetto a qualunque forma di controllo del Parlamento, delle regioni e delle organizzazioni sindacali sul suo operato. Non possiamo dimenticare quanti anni di battaglia ci sono voluti perché il regime di concessione della RAI-TV fosse regolato per legge. Oggi questa chiusura continua su una materia che, non possiamo nascondere, ha, ai fini dello sviluppo del paese e in vista di una soluzione dei problemi economici, di pianificazione e di sviluppo in generale, una importanza non inferiore ma superiore a quella della riforma della RAI-TV.

E ora siamo di fronte ad una convenzione in cui, mi scusi l'onorevole Belci, il problema non è uscito e non esce dai limiti della Costituzione, perché la Costituzione evidentemente non poteva prevedere tutti gli aspetti e gli sviluppi futuri della nostra società. Non si possono mettere sullo stesso piano le convenzioni riguardanti, ad esempio, la concessione demaniale di un pezzo di terra e la concessione di quasi tutto il servizio delle telecomunicazioni. È veramente curioso parlare di diminuzione delle prerogative del Parlamento quando chiediamo, come noi chiediamo, di interessarci di convenzioni che impegnano il paese molto di più di alcune convenzioni internazionali che invece dobbiamo approvare con legge. Quindi, bisogna comprendere che non si può accettare che, poiché queste cose sono regolate per convenzione, automaticamente esse rientrino nella generale normativa riguardante le convenzioni.

L'unica cosa che chiedevamo era che almeno questo Consiglio, che bene o male darà una copertura — si afferma — tecnica alle decisioni ministeriali, dia pareri sui progetti di piani regolatori, sui progetti di piani nazionali, sui programmi annuali...

VOLPE. Si tratta di pareri a livello tecnico, infatti; ma è il consiglio di amministrazione che decide.

KORACH. Non esiste una tecnica indipendente dalla politica. Questa illusione sulla indipendenza di tecniche scelte nell'ambito dell'amministrazione vuol dire nascondersi dietro un dito, vuol dire chiedere la copertura a decisioni di carattere politico.

L'interesse dello Stato non si può confondere con il ristretto interesse economico e parziale dell'amministrazione: nel primo entrano in ballo i problemi dell'occupazione, dello sviluppo tecnologico del paese, problemi che vanno al di là delle competenze esclusive dell'esecutivo. Quando si esce, come in questi problemi, da certe dimensioni, allora, secondo noi comunisti, questa chiusura voluta all'interno dell'esecutivo è un errore profondo, che non tiene conto della situazione politica del paese. Questo è il problema di fondo del modo di governare che avete portato avanti per tanti anni e sul quale insistete: il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ne è un grave esempio.

Noi riteniamo, dunque, opportuno che questi problemi vengano portati all'attenzione del paese e non ci preoccupiamo di eventuali ritardi; a questo punto, di fronte al parere contrario espresso dal Governo e

dalla maggioranza nei confronti degli emendamenti da noi presentati, chiedo, a nome di un quinto dei componenti della Commissione, che la discussione sia sospesa e il disegno di legge sia rimesso all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 92, quarto comma, del regolamento.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta dell'onorevole Korach, pervenutami per iscritto, è corredata dalle firme del prescritto numero di componenti la Commissione che risultano presenti alla seduta, sospendo la discussione.

Il disegno di legge sarà, norma dell'articolo 92, quarto comma, del regolamento, rimesso all'Assemblea.

La seduta termina alle 12,05.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO